Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 5 (1932)
Heft: 3

Artikel: Il cinquantenario del Gottardo
Autor: Bolzani, Antonio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-239880

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.09.2025

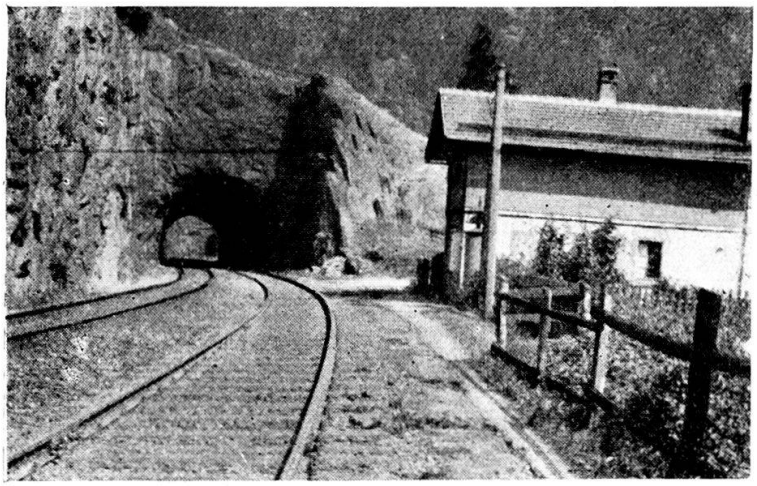
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il cinquantenario del Gottardo

Nei giorni 31 maggio e 1° giugno 1932 hanno avuto luogo a Lucerna, Goeschenen, Airolo e Lugano dei festeggiamenti per ricordare il cinquantesimo anniversario del traforo del Gottardo.

Corteggi, luminarie, musiche, cori, discorsi e banchetti. Splendide manifestazioni, anche se annegate nella pioggia la più uggiosa; e..... qualche neo.

Discorsi per commemorare gli ideatori e gli esecutori dell'opera titanica; per narrare la storia della grande arteria europea e illustrarne



le tappe verso la quasi perfezione di oggigiorno; per ricordare i tempi patriarcali e floridi della gestione privata e trarre qualche raggio di speranza dal grigiore attuale.

Banchetti in omaggio alla tradizione di buona marca elvetica di suggellare con una più o meno gustosa mangiata ogni fatterello pubblico o privato che si scosti appena dalla solita brodaglia giornaliera.

Stavolta, perchè l'avvenimento era, a dir vero, importantissimo, i banchetti furono non meno di quattro, uno in fila all'altro, con grave minaccia per le funzioni gastriche dei partecipanti. Però non si è sentito dire che alcuno sia morto sul.... lavoro, come accadde invece di morire al povero ingegnere Luigi Favre, nel cuore della galleria e non a tavola.

Mancava fra i banchettanti il *viaggiatore ignoto* e cioè un rappresentante di coloro che tengono in piedi la ferrovia e che, di buon grado o non, è sempre conveniente di invitare a pranzo; ma in compenso

erano largamente rappresentati quelli che viaggiano coi biglietti di favore.

Il momento più degno delle feste è stato lo scoprimento del bronzo di Vincenzo Vela « Le vittime del lavoro ». Allora deve essere veramente serpeggiato, fra i presenti, il cosìdetto « fremito di commozione » e anch'io in quel momento mi sono alzato dalla sedia di lavoro e ho fatto, mentalmente, la mia brava commemorazione. Incominciando col deporre ai piedi del celebre bassorilievo un mazzo di rododendri, genziane e stelle alpine perchè il *Minatore ignoto* portato in barella avesse i fiori del monte che l'ha ucciso ma che è stato vinto.

Poi ad uno ad uno ho ricondotto sullo schermo della memoria i momenti più salienti della mia vita di viaggiatore del Gottardo, dalla

infantile commozione della prima traversata della galleria, alla chiassosa immancabile constatazione che di là pioveva e di qua faceva bel tempo; sino allo spettacolo dei lugubri treni dei feriti di guerra, tutti punteggiati di bianco e di rosso.

Ma « solo un punto fu quel che *mi* vinse ».

Il ricordo dei soldatini della mia Compagnia del 1915 dispersi da Goeschenen a Erstfeld nei posti di guardia alla linea, all'imboccatura delle gallerie elicoidali di Wassen, alle testate dei ponti paurosi a picco sulla Meienreuss, al ponte di Amsteg alto sulla valle Maderaner, nella garetta all'entrata del grande Tunnel, alla polveriera della Schöllenen: di giorno, di notte, bruciati dal sole, flagellati dalla pioggia, squassati dal vento, assordati dal cupo muggire del fiume, percossi dall'improvviso sopraggiungere dei treni, accecati dal fumo delle locomotive, tenuti

desti dal dovere: soli, desolatamente soli per ore e ore interminabili.

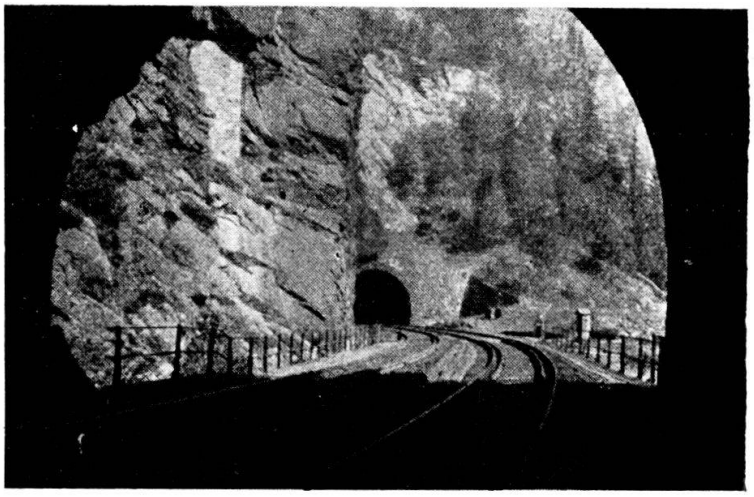
Altri posti di altre Compagnie del Reggimento erano di fazione allo Stalvedro, al Piottino, alla Biaschina e gli ultimi davano la mano alle gravi, solenni sentinelle del Landsturm che guarnivano la linea sino a Chiasso.

Servizio da mastini fedelissimi; non eroico, certo, ma pesante.

Non è successo nulla di importante, ma che conta?

Occorrevano forse attentati e morti per giustificare la nostra vigilanza?

E' possibile non sia successo nulla di grave appunto perchè si sapeva della nostra guardia e della nostra fedeltà.

Certo è che i soldati del Ticino hanno fatto intero il loro dovere di custodi e c'erano anch'essi, in ispirito, ad Airolo il primo giugno, collo stuolo dei benemeriti della ferrovia del Gottardo. C'erano in ispirito, perchè non sono stati invitati neppure a raccogliere le briciole dei quattro banchetti.

ANTONIO BOLZANI.